Botteghe d'Arte 12

Tra arte, tradizione e innovazione a Piacenza e Provincia







EDIZIONI
TIP.LE.CO.

Botteghe d'Arte 12

TRA ARTE, TRADIZIONE E INNOVAZIONE
A PIACENZA E PROVINCIA

EDIZIONI
TIP.LE.CO.





Botteghe d'Arte 12

TRA ARTE, TRADIZIONE E INNOVAZIONE A PIACENZA E PROVINCIA

© 2021, U.P.A.-Federimpresa
© 2021, Edizioni Tip.Le.Co. - Piacenza
Tutti i diritti sono riservati

TESTI A CURA DI
Eleonora Barabaschi

GRAFICA
Silvia Giuppi

STAMPA E ALLESTIMENTO
Tip.Le.Co.

Si ringraziano i titolari delle Botteghe d'Arte
per la cortese disponibilità prestata nella raccolta
di informazioni e nella cessione di immagini
inserite nel volume

Indice

	RISCOPRIAMO LE NOSTRE BOTTEGHE di Pietro Bragalini	5
	del tessuto	
ALPACA DI MARANO	Filiera corta per filati pregiati	9
SARTORIA SCHIAVI	Il fascino dell'uniforme	15
	del metallo	
RIZZI VINCENZO	Una storica bottega	23
SANDALO ANGELO GIOIELLERIA	Generazioni di orologiai	29
	del legno	
DIAPASON STRUMENTI AD ARCO	Tra note e legni pregiati	37
	del gusto	
CANTINE MAINETTI	Emozioni in bottiglia	45
L'ANTICO MULINO DI OTTONE	Dove Emilia e Liguria s'incontrano	51
	dei servizi	
BEATRICE CAPRA	Oltre il lockdown con la fotografia	59
M.I. ATELIER	Un atelier di emozioni	65

A tutti gli artigiani che han fatto
della loro passione un mestiere
e del loro mestiere un'arte

Riscopriamo le nostre botteghe

Il progetto editoriale Botteghe d'Arte, che nel 2021 giunge alla dodicesima edizione, è un appuntamento fisso fortemente voluto da U.P.A. - Federimpresa che lo colloca tra le tante iniziative concrete messe in campo a sostegno dell'imprenditoria artigiana, storica e artistica a Piacenza e provincia.
La fase critica che le imprese stanno vivendo, in particolare le micro e piccole imprese che da sempre sono protagoniste della rassegna, rende ancora più doveroso accendere i riflettori su coloro che con coraggio non si arrendono alla minaccia della crisi economica, forti del proprio background fatto di competenza e passione.
Come ogni anno Botteghe d'Arte raccoglie in una serie di istantanee attività che mostrano la vivacità del nostro tessuto imprenditoriale, in cui il tramandarsi di generazione in generazione di tradizioni secolari va di pari passo con la spinta innovativa e la voglia dei giovani professionisti di affermarsi ed eccellere nel proprio settore: la forza degli antichi valori artigiani e l'energia nel portarli avanti sono due facce della stessa medaglia, indispensabili e complementari l'una all'altra.
Se nel 2020 tra le righe del volume si poteva leggere la speranza di una auspicata ripartenza, in questa nuova edizione si coglie la resilienza di imprenditori che, ciascuno con le sue peculiari caratteristiche, costruiscono con l'impegno di ogni giorno il futuro della nostra economia.

Pietro Bragalini
PRESIDENTE U.P.A.-FEDERIMPRESA




DEL TESSUTO

Alpaca di Marano

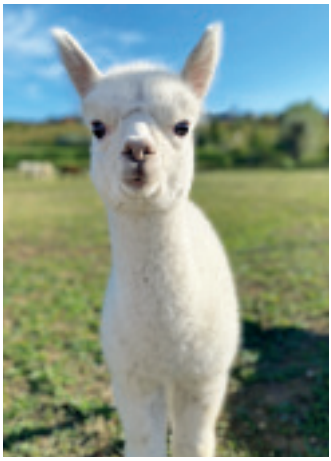
Produzione filati pregiati

Ziano Piacentino (Piacenza)

T. 392 2621681 - alpacadimarano@gmail.com - www.alpacadimarano.com



Filiera corta per filati pregiati



Un piccolo cria, cucciolo di alpaca

Visitando la Val Tidone può capitare di imbattersi, non senza sorpresa, in un allevamento davvero speciale ed estremamente affascinante: gli alpaca *huacaya* di Marano - in territorio di Ziano - sono animali che non ci si aspetta di trovare nel piacentino, "dolcissimi, infondono tanta pace e tanto amore", come racconta Gloria Merli, a cui va il merito di aver portato questa specie così particolare sulle nostre colline.

Dopo aver compiuto gli studi di architettura al Politecnico di Piacenza, nel marzo del 2016 Gloria ha deciso di unirsi all'azienda di famiglia, incentrata sulla viticoltura, affiancando la madre Giuseppina Penna e intraprendendo l'allevamento di questi deliziosi animali, originari del Perù e noti per il pregio della loro lana. La lana d'alpaca è infatti caratterizzata da densità, finezza, luminosità, uniformità di colore e struttura, e l'assenza di lanolina la rende anche ipoallergenica; inoltre la fibra ottenuta durante la prima tosa dei piccoli alpaca (i "cria") è di una finezza pari a quella del cashmere.

Spinta dal desiderio di innovazione, la giovane imprenditrice ha concentrato i suoi sforzi nella creazione di un allevamento selezionato "che punti sia al benessere dell'animale, che al miglioramento genetico, mirando fortemente al tema della socialità, della biodiversità e del rispetto della natura che ci circonda. Oltre ad allevare i nostri alpaca - spiega Gloria Merli - ci occupiamo anche della lavorazione a livello arti-

Gloria Merli e uno dei deliziosi animali del suo allevamento





gianale della nostra fibra, realizzando in loco prodotti di maglieria e accessori *handmade*, con lo scopo di portare avanti il nostro progetto di filiera corta".

L'allevamento di questa specie e la lavorazione della lana ottenuta dalla sua tosa è una sfida tutt'altro che semplice, che richiede professionalità e competenze trasversali: "È molto importante effettuare ogni anno l'analisi della fibra di ogni singolo esemplare, per capire lo sviluppo delle caratteristiche di questa nel tempo; questo tipo di analisi è essenziale come base per valutare le proprie scelte allevatoriali. Alpaca di Marano è fondata su un progetto di filiera corta, che ha come scopo principale quello di creare un brand artigianale *Made in Italy*, prestando particolare attenzione ad ogni singolo processo di trasformazione. Il concetto di filiera corta non significa solo tracciabilità e trasparenza nel dichiarare i passaggi di produzione, ma significa conoscerli direttamente, e implica un maggiore grado di responsabilità".

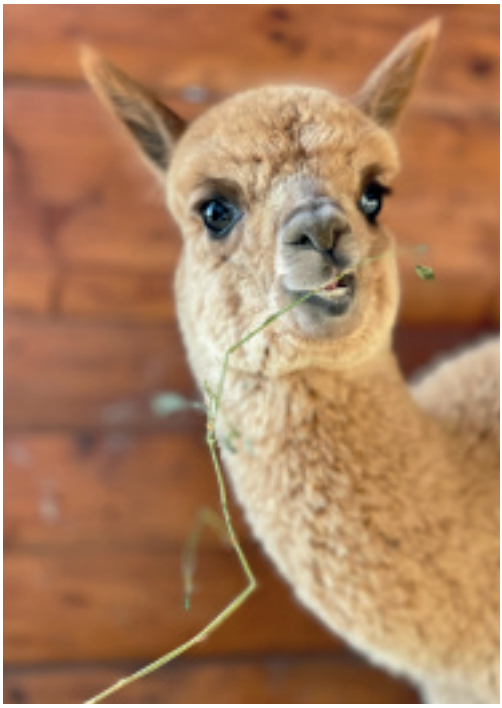
Giuseppina Penna al lavoro con i docili alpaca

Gli alpaca di Marano in un momento di relax

Nella pagina a fianco

Ospiti in visita all'allevamento

Gli alpaca nelle diverse stagioni, accuditi in modo da assicurare loro una vita serena



















La tosatura viene eseguita una volta l'anno, solitamente nel mese di maggio; le tre principali scelte del vello degli animali vengono separate in questa fase, destinando la prima e la seconda alla filatura, mentre la terza viene impiegata in altre tipologie di trasformazione. Dopo la selezione e un'attenta pulitura, la lana grezza viene trasformata in filato avvalendosi della collaborazione di un laboratorio artigiano specializzato che adotta metodi naturali, senza impiego di sostanze chimiche.

Una volta ottenuto il filato, le collezioni di abbigliamento e accessori vengono realizzate dallo staff di Alpaca di Marano *in loco* e a mano, grazie a strumenti ad uso manuale

Una filiera... cortissima: gli Alpaca di Marano e alcuni dei prodotti handmade realizzati con la loro pregiata lana







della tradizione artigianale quali telai (tra cui il telaio a pettine liccio, utilizzato per sciarpe e stole), ferri e uncinetto, un procedimento che Gloria definisce "arte del creare un oggetto che incarna unicità e non lascia nulla al caso".

Oltre alla produzione propria di articoli in tessuto 100% alpaca, l'azienda offre una serie di servizi legati al mondo di questi meravigliosi animali, che vengono cresciuti con amore dal primo giorno di vita in modo che possano vivere sereni. Le attività spaziano dalle sessioni di yoga con gli alpaca - creando una connessione tra la meditazione e la natura mansueta degli animali - alle visite guidate per gruppi e scolaresche, sino al servizio monta con i propri stalloni selezionati e muniti di pedigree, per i clienti che desiderano far accoppiare una femmina.

"La nostra etica - spiega Gloria - è fondata sulla diffusione responsabile e concreta del significato dell'allevare questa specie animale quale concetto culturale, e il nostro desiderio è quello di infonderla a clienti e visitatori".



Sartoria Schiavi

Sartoria

Loc. Il Maglio di Albarola, 26 - Vigolzone (Piacenza)
T. 0523 878060 - info@sartoriaschiavi.com - www.sartoriaschiavi.com



Il fascino dell'uniforme



Il Ministro dello Sviluppo Economico e delle Imprese e il Sindaco di Ponte dell'Olio in visita alla Sartoria Schiavi

La storia della Sartoria Schiavi inizia nel 1978, con il laboratorio di confezioni di Graziella Schiavi, madre degli attuali amministratori Marica e Ivan, che si specializza nella realizzazione di uniformi per personale civile; è con l'entrata in azienda dei figli che la produzione viene estesa alle divise militari e in quelle per la Croce Rossa, la Protezione Civile, le Pubbliche Assistenze e altri enti sia pubblici che privati.

"La maggior parte del nostro operato - spiega Marica Montanari - è costituita da lavori per enti pubblici. Quello di maggior prestigio è ovviamente quello per il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Con la problematica Covid, nella prima ondata di contagi, quando i dispositivi di DPI erano davvero scarsi, abbiamo integrato la nostra lavorazione con la produzione di mascherine che, proprio in virtù dei materiali che utilizziamo, sono classificate come 'presidio medico lavabile'. Siamo molto orgogliosi di aver contribuito a contenere la pandemia con il nostro lavoro. Negli anni abbiamo ricevuto vari riconoscimenti ed encomi per il nostro impegno dalle varie Protezioni Civili, dai vari Comitati di Croce Rossa e dalle varie Pubbliche Assistenze con cui abbiamo collaborato. La nostra predilezione va al mercato nazionale, ma negli ultimi anni ci stiamo collocando anche sul mercato estero, lavorando per alcune realtà oltre confine come le Croce Rossa Islandese, Canadese e Maltese".

Marica Montanari in ufficio





Sede di Albarola
e sede di Ponte dell'olio

"Dal 1978 ad oggi - prosegue l'imprenditrice - nel campo delle uniformi c'è stata una rivoluzione a 360 gradi. I tessuti e i modelli devono rispettare precisi canoni di sicurezza e di conformità. In questo la Sartoria Schiavi è sempre all'avanguardia nel recepire le nuove normative e collabora con i vari enti, mettendo a disposizione la propria esperienza, per redigere i nuovi capitolati che le vengono richiesti. Quando il cliente ci sottopone la sua esigenza, la rendiamo conforme alle normative di sicurezza, di alta visibilità, e ogni altra caratteristica d'obbligo, a seconda dell'uso che ne verrà fatto; quindi viene sviluppata un'immagine grafica con i colori e le personalizzazioni richieste, si scelgono i tessuti adatti e si sviluppa un capo campione. Si procede poi con un attagliamento, per la rilevazione delle misure, e si mette in produzione la commessa".



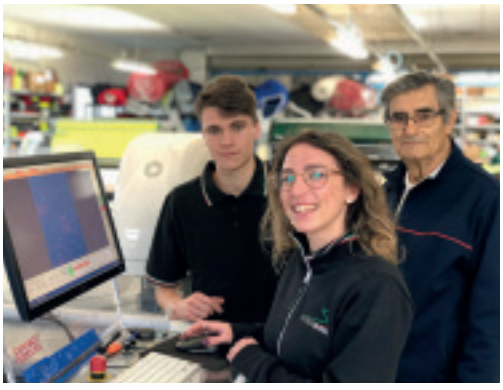
Ivan Montanari e Graziella Schiavi
alla direzione









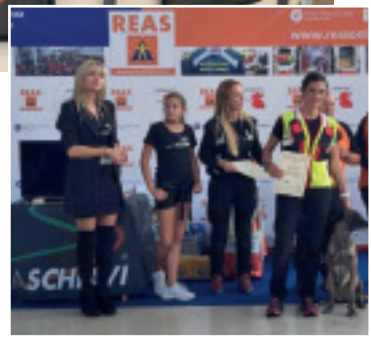


Personale alla varie lavorazioni: ricamo, taglio, cucito e controllo

Una procedura complessa, che negli anni è stata notevolmente automatizzata con l'utilizzo delle macchine da cucire industriali e dei macchinari per il taglio automatico: le forbici hanno lasciato il posto alle guide laser e i nuovi gestionali organizzano ordini, magazzino e fatturazione.

All'innovazione dei macchinari va di pari passo la formazione specifica del personale, essenziale per portare avanti la mission aziendale: dal tecnico con capacità di utilizzo del programma CAD per la modellistica, a quello per il funzionamento di macchinari a controllo





Fiera Internazionale del Soccorso "Reas" di Montichiari

Marica Montanari con la figlia Rebecca premia il vincitore del "Trofeo Cinofili da Soccorso"

numerico per il taglio dei tessuti, a chi sa utilizzare le macchine automatiche da ricamo e di cucito, al classico addetto al magazzino, fino alla responsabile amministrativa e commerciale, di marketing e di comunicazione; il personale entra in azienda già con competenze specifiche, oppure i dipendenti iniziano come tirocinanti, e vengono formati per ruoli ben precisi. "Un aspetto fondamentale del nostro lavoro degli ultimi anni è il rapporto con le nuove tecnologie - sottolinea Marica Montanari - soprattutto nel campo della comunicazione, per adeguarsi progressivamente alle esigenze di un mercato fortemente caratterizzato dall'uso dei nuovi media. Già dal 2000 ci siamo dotati di una piattaforma di e-commerce, a cui si sono aggiunte in tempi più recenti le pagine Facebook e Instagram, che consentono un rapporto immediato con i clienti, con cui amiamo stabilire un rapporto amichevole e confrontarci, ascoltandoli attentamente soprattutto per l'inserimento a catalogo di nuovi articoli.





Inaugurazione temporary-Shop
Sartoria Schiavi a Treviso e a Milano





Sara Ludovica Montanari
con la mascherina
"presidio medico lavabile"

Non mancano gli impegni in eventi del settore, primo tra tutti il REAS di Montichiari, il Salone Internazionale dell'Emergenza, di cui la Sartoria Schiavi è Sponsor Ufficiale nonché tra i partner fondatori, contribuendo a raggiungere nell'edizione 2019 le 26.000 presenze. Dall'esperienza del REAS sono nati spin-off minori, tra cui il "Trofeo Cinofili da Soccorso" nato da un'idea dell'azienda di Vigolzone, che partecipa anche a convegni e all'appuntamento imperdibile dell'Adunata Nazionale degli Alpini.

E il futuro? "I nostri eredi oggi sono cinque ragazzi di età compresa tra i 3 e i 20 anni - risponde Marica Montanari - Quale sarà il loro futuro lavorativo è difficile a dirsi, certo è che per continuare l'avventura iniziata dalla nonna serve molta passione e, nel futuro, anche molta preparazione... la scelta sarà loro!"




DEL METALLO

Rizzi Vincenzo

Laboratorio di oreficeria

Via Vescovado, 14 - Piacenza
T. 0523 328693



Una storica bottega



Vincenzo Rizzi al lavoro nel suo laboratorio di oreficeria

Vincenzo Rizzi ha 83 anni ed è l'orgoglioso titolare di una storica oreficeria con laboratorio in via Vescovado: ha iniziato a lavorare a 15 anni, come apprendista dall'orefice Corradini, prima in via Calzolai e poi in via XX Settembre, e non si è mai più fermato.

Dopo aver lavorato come dipendente per dieci anni, ha deciso di mettersi in proprio scegliendo di aprire la sua bottega nel centro della città, che è diventata un riferimento del settore per Piacenza.

All'inizio il giovane orafo si dedicava soltanto alle riparazioni per manufatti in oro e argento; poi "essendo molto attratto dal mio lavoro ed abile nelle esecuzioni, ho incominciato a creare qualcosa di mio, qualche modello nuovo", racconta.

"Così, dall'unico locale in cui mi ero sistemato all'inizio, mi sono trasferito in un laboratorio più ampio, sempre nello stesso edificio, composto di due ambienti arredati. Nel frattempo avevo ampliato il mio lavoro e la mia clientela, anche perché avevo iniziato a dedicarmi a ideare modelli sempre più vari, che potessero soddisfare l'interesse dei clienti.

Così mi sono spostato ancora, stavolta definitivamente, in quella che è la sede attuale, sempre all'ombra del Duomo che mi aveva visto ragazzo, in via Vescovado ma all'interno di un cortile".

Questa volta l'orafo non era solo nella nuova bottega, perché alcuni ragazzi gli avevano chiesto di far loro



Un bracciale creato da Vincenzo Rizzi

da maestro per imparare il mestiere, e così è stato: i giovani apprendisti sono cresciuti in età e professionalità, e molti hanno aperto i loro negozi di oreficeria, a Piacenza e anche in altre province, concretizzando la missione tipica artigianale di trasmettere il sapere da una generazione all'altra.

"La bottega di oggi - prosegue l'orafo - può essere definita una 'fabbrichetta', in cui si può acquistare un oggetto o un gioiello nuovo, ma anche fare riparazioni. Anche se non sono più giovanissimo, ho mantenuto l'entusiasmo e la passione per il mio lavoro e di

A FIANCO:

Alcuni ambienti dell'oreficeria, con l'esposizione di oggetti d'argento









IN QUESTE PAGINE:

I raffinati ambienti dell'Oreficeria Rizzi, nella storica sede di Via Vescovado, proprio nel cuore del centro storico di Piacenza



smettere l'attività proprio non voglio nemmeno sentirne parlare!".
Vincenzo Rizzi anzi si dedica ogni giorno al lavoro personalmente, e con la collaborazione del figlio Filippo segue gli eventi come fiere e mostre di gioielli, in modo da essere attento alla moda, e presentare creazioni sempre nuove alle clienti che le richiedono.



Sandalo Angelo Gioielleria

Oreficeria-orologeria

Via Legnano, 7, 29121 - Piacenza

T. 0523 486744 - oreficeria.sandalo@hotmail.it - www.gioielleriasandaloangelo.it



Generazioni di orologiai



La targa di "Bottega Storica"

La passione per gli orologi scorre nel sangue dei membri della famiglia Sandalo: nel 2021, inizia il suo lavoro nella gioielleria-orologeria di via Legnano la quarta generazione di orologiai riparatori. Fondata nel 1951 da Giorgio Sandalo, padre dell'attuale titolare, la gioielleria ha sede dal 1957 nel negozio di via Legnano 7, a Piacenza. Fin dall'origine, il fiore all'occhiello dell'impresa è stato il laboratorio di orologeria che si è sempre più ampliato e specializzato avvalendosi di tecnologie e macchinari innovativi. Giorgio Sandalo ha appreso i primi rudimenti del mestiere dal proprio padre Emilio, ferroviere, appassionato di orologeria, che si cimentava nella riparazione di pendole e grossi orologi. Nel laboratorio appena aperto il lavoro non mancava perché era il momento degli orologi meccanici, da polso o da appoggio, oggetti di uso quotidiano e soggetti a usura e a rotture. I primi anni dell'attività sono comunque stati molto duri: occorreva farsi conoscere, investire in nuovi prodotti, ampliare l'offerta… Giorgio inoltre lavorava anche per altri negozi che non avevano orologiai, restando spesso in laboratorio fin oltre la mezzanotte. Negli anni '60, l'attività viene incrementata con l'apertura verso il settore commerciale e l'inserimento di articoli da regalo in oro e argento. Marisa, moglie di Giorgio, inizia in questo periodo a dare una mano nell'oreficeria. Nel frattempo, entra la tecnologia nel settore degli orologi,

Angelo e Matteo Sandalo
al banco da lavoro



Da destra Giorgio, Angelo e Matteo Sandalo

che non sono più solo meccanici ma anche al quarzo, e anche il laboratorio segue di pari passo l'evolversi del mercato.

Nel 1981, finiti gli studi superiori, l'attuale titolare Angeloaffianca il padre Giorgio nell'attività di famiglia, iniziando l'apprendistato da orologiaio. A fine anni '80 si aggiungerà anche Paola, sua moglie. Angelo, pur eseguendo anche lavori di oreficeria e dedicandosi alla vendita, si appassiona principalmente all'attività di orologiaio alla quale dedica la maggior parte del tempo di lavoro. Seguendo le orme del padre e del nonno, anche Matteo, ultima generazione della famiglia, sviluppa presto la passione per l'orologeria; finiti gli studi superiori, decide di frequentare una scuola di orologeria a Milano, conseguendo il diploma di tec-







A SINISTRA
Via Legnano all'inizio del '900 e un'immagine della stessa via alla fine degli anni '70

A DESTRA
Giorgio Sandalo negli anni '50 al banchetto da lavoro

nico orologiaio. Al Politecnico del Commercio e del Turismo di Milano, Matteo ha dapprima conosciuto e preso confidenza con gli attrezzi e il banco di lavoro, infine ha imparato ad eseguire riparazioni sugli orologi più semplici. Quest'anno inizia la sua attività nell'impresa di famiglia. Angelo non è stupito dalla scelta del figlio: "Lavorare sugli orologi in laboratorio non è facile, richiede tanta pazienza e precisione, ma quello dell'orologeria è un mondo affascinante. Smontare la micromeccanica e farla funzionare dà grande soddisfazione".

Oggi il laboratorio è attrezzato con macchinari all'avanguardia per l'analisi, la diagnosi e la riparazione degli orologi, meccanici e al quarzo. "Il lavoro dell'orologiaio diventa sempre più complesso e specializzato", spiega Angelo, "perché le grandi aziende costruttrici garantiscono la fornitura dei loro ricambi, ma pretendono un'alta qualità nel lavoro di riparazione. Quindi la formazione deve essere continua, per garantire costante professionalità e competenza". Proprio a questo scopo, sono stati acquistati recentemente diversi macchinari richiesti dai più importanti brand dell'orologeria svizzera che permettono al laboratorio









Coda davanti al negozio (fine anni '70 - inizi anni '80)

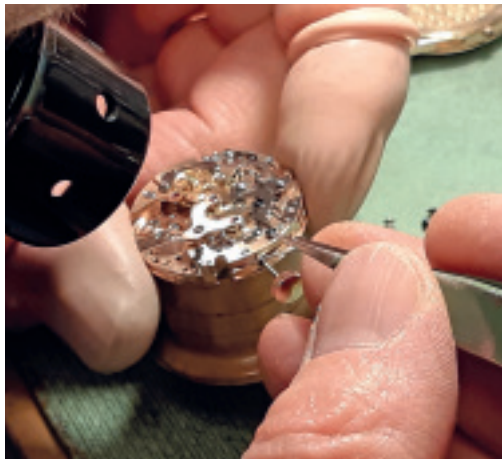
Angelo Sandalo con il calciatore Giancarlo Antognoni

di garantire un servizio tecnico più qualificato. Si va dal tester per gli orologi al quarzo, che è in grado di verificare tutti i parametri di corretto funzionamento dell'orologio e di determinarne gli eventuali difetti, alla lavatrice per componenti meccanici degli orologi come ruotismi, bilancieri, rubini, molle… Fino alla macchina per testare l'impermeabilità degli orologi subacquei fino a 200 mt di profondità.

Una storia dunque lunga 70 anni quella dell'Oreficeria Sandalo, trascorsa attraverso profondi cambiamenti sociali, culturali e commerciali del nostro paese. "Al giorno d'oggi il mondo del commercio sta purtroppo affrontando un periodo di crisi, aggravato anche dalla pandemia che dallo scorso anno ha profondamente cambiato le nostre vite" - spiega il titolare - tuttavia ci sono stati momenti in cui addirittura per alcuni prodotti la richiesta superava l'offerta. A fine anni '80 e inizio anni '90, i collezionisti di orologi Swatch sostavano in coda davanti al negozio e per accontentare il maggior numero di persone, si vendeva un solo orologio ad ogni cliente. È venuto ad acquistare il suo Swatch anche Giancarlo Antognoni, il famoso calciatore! Il negozio a suo tempo ha anche proposto oro-







Angelo Sandalo durante alcune lavorazioni di precisione

logi particolari come il mitico Omega Speedmaster, al polso di Neil Armstrong durante l'allunaggio; oppure il Rado, un brand che ha vinto importanti premi di design per il suo stile originale e innovativo; ancora il Tissot -Touch, il primo orologio al mondo ad impiegare la tecnologia tattile. Per fortuna, nonostante la difficoltà del momento attuale, che investe soprattutto la vendita, il nostro rimane comunque sempre un lavoro molto interessante e ricco di soddisfazioni. Inoltre l'ubicazione in centro storico, all'ombra del Duomo, ha sempre il suo fascino, soprattutto se si ripensa ai vecchi commercianti di una volta".

In via Legnano, davanti all'Oreficeria Sandalo, vi era la bottega dell'artista Fornasari, che disegnava e incideva scene bibliche su lastre d'argento. All'inizio della via, il novantenne titolare della cartoleria Silvotti raccontava che un tempo i suoi clienti venivano a cavallo e lo attaccavano ad un ferro proprio davanti al suo negozio. Adiacente all'orologeria, fino a poco tempo fa, c'era la farmacia, una volta fabbrica di candele per i pellegrini che si recavano in Duomo. Oggi l'attività della famiglia Sandalo è la più antica di via Legnano.

[TESTO A CURA DI OREFICERIA SANDALO]






DEL LEGNO

Diapason Strumenti ad Arco
Liutaio

Via Frasi, 12 - Piacenza
T. 333 9599359 - info@strumentiadarco.it - www.strumentiadarco.it



Tra note e legni pregiati



La vetrina di Diapason Strumenti ad Arco in via Frasi

Andrea Andalò ha recentemente coronato il suo sogno, aprendo nel cuore di Piacenza "Diapason", un negozio - laboratorio specializzato in strumenti ad arco che abbraccia tutti i servizi indispensabili ai musicisti di questa tipologia: la vendita di strumenti - da quelli economici da studio per approcciarsi alla disciplina, sino a quelli antichi di altissimo livello - e di tutto ciò che vi ruota attorno, come archi, corde, custodie, puntali, reggi-puntali e pece, e al contempo i servizi di manutenzione, restauro e riparazione, che il liutaio può offrire grazie alla competenza maturata nell'arco di una carriera fatta di studi e incarichi prestigiosi.

Classe 1985, originario di Ponte dell'Olio, nel 2004 Andrea si iscrive alla celebre scuola di liuteria "A. Stradivari" di Cremona, diplomandosi nel 2009 nell'indirizzo di Costruzione di strumenti ad arco moderni. Già da qualche mese prima del diploma inizia a collaborare in una bottega di liuteria nella città lombarda, in cui lavora sino al 2015 affinando le tecniche costruttive classiche cremonesi. Impara a conoscere anche lo scenario internazionale, che offre possibilità principalmente sui mercati asiatici (Giappone *in primis*, a seguire Cina e Taiwan); in quegli anni il lavoro preponderante è la costruzione.

Nel 2018 accetta la proposta di diventare responsabile del laboratorio di liuteria presso Chroma Officina



dei violini a Roma, in cui gestisce tutta la parte di riparazione e restauro per i clienti del negozio.
"Presso Chroma - racconta il liutaio - ho dovuto aggiornarmi sotto vari aspetti, soprattutto ho dovuto imparare una branca del mio lavoro che ancora non avevo toccato, la archetteria (tutto quello che concerne non lo strumento, bensì l'arco), come incrinature, scarpette, sostituzione argenti e pelle. Roma è stata una palestra fondamentale per la mia crescita, soprattutto per l'altissimo livello della clientela. Tra di essa vi erano l'Orchestra e il Conservatorio dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, per la quale ho avuto l'occasione di prendermi cura della manutenzione ordinaria del violino 'il Toscano' di Antonio Stradivari, originariamente parte del celebre 'Quintetto Mediceo' del 1690, che è anche uno dei violini meglio conservati del Maestro. Oltre che per le orchestre stabili romane

IN QUESTE PAGINE

Andrea Andalò all'opera per l'incrinatura di un arco: in alto annoda i crini di cavallo; a destra, conferisce la forma al tappo della mortasa di punta, che ha la funzione di fermare i crini





il negozio era punto di riferimento per tutte le orchestre mondiali, che passavano di lì per le loro tournée; il grande Uto Ughi, considerato uno dei massimi esponenti della scuola violinistica romana, ha apprezzato uno dei violini artigianali da me realizzati: è stato un vero onore per me, dal momento che si tratta di un musicista che è abituato a suonare i violini di Guarneri e Stradivari. Reggere quel livello mi ha fatto crescere tantissimo".

Alcuni strumenti in esposizione: dall'alto, un violino di liuteria cremonese costruito da un ragazzo neodiplomato, una viola di Andrea Andalò e un violino di Massimo Ardoli, maestro di Andrea

Dentro la bottega di liuteria: le sagome per la costruzione dei nuovi strumenti e l'incontro con i musicisti

Nel 2020 Andrea decide di tornare a Piacenza, per mettere a frutto gli anni di esperienza in un'attività tutta sua: "Avrei dovuto aprire a maggio, ma sono riuscito a concretizzare il mio sogno soltanto a fine ottobre a causa del protrarsi della pandemia; oggi la situazione è difficile perché i musicisti sono fermi, tuttavia sto lavorando con le scuole e gli studenti, e nel mio laboratorio si tengono anche lezioni private di musica".
La bottega di via Frasi è dunque realtà: una vera e propria fucina artigianale e musicale, in cui si mescolano note e profumi dei legni pregiati di cui sono fatti gli strumenti che fanno bella mostra di sé dalle vetrine. Il sogno si sta realizzando, grazie alla tenacia di un liutaio piacentino.







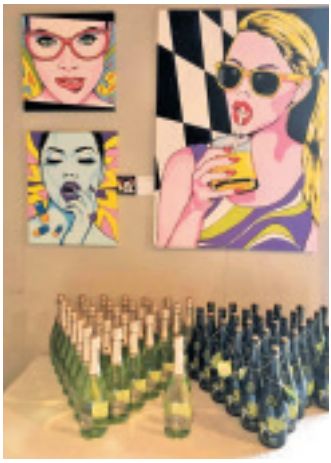

DEL GUSTO

Cantine Mainetti
Azienda vitivinicola

Via Lombardi, 10 - Loc. Bellina - Castelvetro Piacentino (Piacenza)
T. 0523.823096 - info@cantinemainetti.it - www.cantinemainetti.it



Emozioni in bottiglia



Esposizione di prodotti
delle Cantine Mainetti

Dal 1958 la famiglia Mainetti si dedica ai vini piacentini per passione, portando avanti una tradizione radicata sin da quando nell'antica trattoria "Da Ninòla" a Castelvetro Piacentino i nonni degli attuali imprenditori servivano libagioni e buon cibo ai commensali.
È Giovanni Mainetti a fondare l'azienda vitivinicola, iniziando a lavorare duramente e aggiungendo nel tempo nuove tecniche di coltivazione dell'uva e nuovi procedimenti di produzione, imbottigliamento e distribuzione, con professionalità, dedizione e sapere artigiano.
Nel 1999 le Cantine Mainetti vengono ulteriormente innovate, e oggi i fratelli Gloria e Roberto conducono l'attività di famiglia fianco a fianco seguendo l'obiettivo dei predecessori, che è diventato la mission di un'azienda moderna e all'avanguardia: rispettare la tradizione, puntando all'innovazione e alla modernizzazione.
Per ottenere vini di qualità, i fratelli Mainetti seguono personalmente i processi di lavorazione e trasformazione affiancati da uno staff di esperti professionisti del settore: "Niente è lasciato al caso - racconta Gloria Mainetti - ogni passaggio che avviene nella cantina è sottoposto a controlli scrupolosi, che ci consentono di poter offrire il buon vino piacentino di alta qualità da mettere in tavola ai nostri clienti. La loro soddisfazione è il 'metro' della nostra, oggi siamo orgogliosi di essere riusciti a proseguire ciò che era stato creato



La sede delle Cantine Mainetti a Castelvetro Piacentino

ormai più di cinquant'anni fa dai nostri nonni e l'apprezzamento della clientela è la riprova che stiamo andando nella giusta direzione, oltre che la motivazione che ci spinge a puntare sempre più in alto. Per noi non si tratta soltanto di un lavoro, ma della vita stessa".

"Abbiamo diversificato la produzione tra linee a nostro logo - prosegue Roberto Mainetti - che ci rappresentano pienamente, dal momento che le abbiamo create e viste crescere - e linee create per conto terzi. Tutti i nostri vini si caratterizzano per la delicata morbidezza tipica dei piacentini DOC; ogni nostra linea ha una immagine esclusiva e un gusto unico, ma il filo conduttore che le accomuna tutte è un impeccabile Made in Italy".

L'italianità e la piacentinità sono le caratteristiche salienti delle produzioni di Cantine Mainetti, a cominciare dalla linea "Fortunino", il cui nome beneaugurale è ispirato a quello del compositore nonché orgoglio nazionale Giuseppe Verdi, nato in una famiglia piacentina - DOC come i vini - e il cui nome di battesimo completo era Giuseppe Fortunino Francesco; come le immortali musiche verdiane, il bianco e il rosso di questa linea sono l'espressione del sogno di inseguire

NELLA PAGINA A FIANCO

Alcune fasi finali della produzione dei vini Mainetti: dall'imbottigliamento al... brindisi








FORTUNINO
FORTUNINO











I vini delle Cantine Mainetti

la propria vocazione nonostante le modeste origini contadine, e celebrano il piacere di condividere e gustare in compagnia.

I vini della linea dedicata ai "Colli Piacentini" esprime la tipicità delle quattro principali valli del nostro territorio e dei loro pregiati frutti - il Gutturnio, la Bonarda, il Barbera, la Malvasia e l'Ortrugo - la cui qualità è stata riconosciuta con la Denominazione di Origine Controllata. I vini Colli Piacentini coinvolgono tutti i sensi con la loro completezza, e come la gente di queste terre si contraddistinguono per rigore e sobrietà, uniti ad eleganza ed equilibrio con una marcata individualità.

Tipici del territorio sono anche i vini "Tenuta Contarda", dal carattere deciso e forte, tra cui il Gutturnio Riserva Balos, che in dialetto piacentino significa "furfante" identificando un vino scanzonato, dalla personalità importante, e il Gutturnio Superiore Tabâr, che evoca



Dai filari di viti sulle colline del territorio alla tavola: i vini Mainetti sono tutti piacentini DOC





l'ampio mantello detto "tabarro" poiché è adatto a proteggere i sapori di tutte le pietanze della cucina tradizionale piacentina; la linea "Gli Scacchi", divertente e colorata, è ispirata al gioco delle combinazioni tra i bianchi e i rossi e i piatti tipici della tradizione.
Ogni singola bottiglia cela una sua storia e la passione di generazioni di viticoltori, poiché, come amano ricordare i fratelli Mainetti "noi imbottigliamo emozioni".



L'Antico Mulino di Ottone
Pasticceria e prodotti da forno

Via Roma, 14 - Ottone (Piacenza)
T. 0523 930279 - info@anticomulinodiottone.it - www.anticomulinodiottone.it



Dove Emilia e Liguria s'incontrano



I canestrelli, dolci tipici prodotti secondo tradizione dall'Antico Mulino di Ottone

Da un piccolo negozio di alimentari nel borgo montano di Ottone, all'interno della storica sede dismessa delle guidovie di Piacenza, è nato nel 1990 il laboratorio di pasticceria Antico Mulino di Ottone.

Il progetto è frutto della passione e della dedizione di Alessandro Traverso, ligure d'origine e ottonese d'adozione da oltre vent'anni, che fin dall'inizio ha le idee chiare e si dedica alla preparazione di dolcetti da forno della tradizione della sua terra, seguendo ogni giorno tutte le fasi di lavorazione, interamente manuali.

L'obiettivo è quello di far riscoprire i sapori più autentici dell'Appennino, e portarli a valle, in Emilia e in Liguria: sono nati così il Baciotto, biscotto di pastafrolla tagliato rigorosamente a mano arricchito con granella di nocciola e farcito con crema di cioccolato, il classico e friabilissimo Canestrello al burro, il Cuoriciotto in pasta frolla di mais con farina macinata a pietra e gocce di cioccolato fondente, e tante altre dolci specialità.

Non mancano le delizie salate, come la Schiacciatina, ispirata ad una antica ricetta del Tigullio caratterizzata dalla lievitazione lenta di un impasto lasciato riposare a più riprese, condito con olio extravergine d'oliva e sale iodato e infine schiacciato a mano.

Un altro dei sapori antichi del territorio ligure sfornati dall'Antico Mulino di Ottone è quello del Pandolce,



La famiglia Traverso:
Alessandro con la moglie Patrizia
e i figli Daniel, Davide e Sara

profumato di pinoli e arricchito di uvetta e arancio candito: un dolce dalla storia avventurosa, nato con il nome di "Baciccia", un pane non lievitato fatto, appunto, di uva, pinoli e canditi, che si conservava bene durante i lunghi viaggi dei pescatori, addolcendo le fatiche e le incognite della vita di mare.

Il forno artigianale produce anche una versione "di montagna" del Pandolce, alta e soffice, ottenuta con una lenta lavorazione fatta di alternanza tra tornitura e riposo, che permette all'impasto di lievitare naturalmente, in modo che gli ingredienti si incorporino al meglio; i dolci tipici sfornati ogni Natale dal laboratorio artigianale sono il PanOttone, glassato e ricoperto







I prodotti da forno pronti per essere distribuiti: dal dolce al salato, delizie per tutti i gusti

di zucchero in granella e mandorle, raffreddato capovolto e confezionato a mano, e il Torrone della Val Trebbia, lavorato manualmente in modo accurato con l'aggiunta degli ingredienti secondo un preciso ordine, un aspetto fondamentale per ottenere un impasto della giusta morbidezza e fragranza.

Di recente l'Antico Mulino di Ottone ha implementato anche un proprio sito internet con shop on-line, per favorire una maggiore diffusione dei propri prodotti e valorizzare le peculiarità della propria impresa e il legame con le tipicità di una terra splendida e ricca di tradizioni gastronomiche, in cui Emilia e Liguria si incontrano.

Tutta la famiglia Traverso è coinvolta nel progetto, che dopo il successo del laboratorio di pasticceria da forno e la ristrutturazione del market si è sviluppato ul-





teriormente con l'apertura di un'attività di caffetteria, pasticceria fresca e gelateria artigianale gestita da Davide e Daniel con l'aiuto di Sara, figli di Alessandro e della moglie Patrizia.

Tutti sono innamorati del territorio in cui vivono: "L'Alta Val Trebbia mi ispira ogni giorno - racconta l'artigiano - dal momento stesso in cui sorge il sole, quando la luce illumina la bellezza attorno".

In queste pagine

Le prelibatezze dell'Antico Mulino di Ottone, dal Pandolce ai biscotti di pasta frolla

Il laboratorio di pasticceria fresca e la gelateria artigianale








Sonello
Sonello











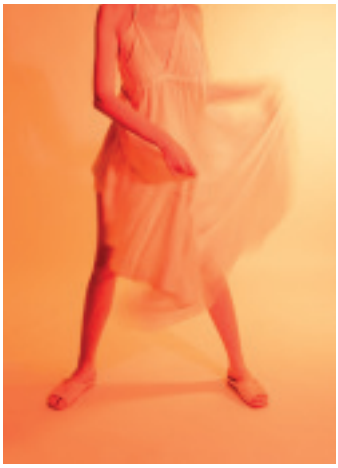
DEI SERVIZI

Beatrice Capra
Fotografa

Strà, Alta Val Tidone (Piacenza)
info@beatricecapra.it - www.beatricecapra.it



Oltre il lockdown con la fotografia



Shooting di moda indoor
all'Accademia Mohole di Milano

Durante i giorni precedenti la sua Laurea in Fotografia, trascorsi chiusa in un piccolo appartamento a Milano, Beatrice Capra si dedica alla sua grande passione, interrogandosi sulla valenza dell'esperienza che sta vivendo.

Nasce così "Monolocata", una serie di 16 fotografie raccolte in un cofanetto che racchiude la sua storia in quei mesi: una condizione di vissuto in autonomia in uno spazio limitato, il monolocale, senza un terrazzo e con i ponteggi della ristrutturazione fuori dalla finestra.

Una serie di scatti eterei e sognanti, che rappresentano emozioni e persone non presenti in quel momento ma che comunque la fotografa sente vicine, elaborando un modo per ricongiungersi con il pensiero a coloro che la contingente situazione di emergenza confina molto lontani e, al tempo stesso, per trovare una chiave di lettura universale alla propria personale vicenda.

"La solitudine - spiega Beatrice - non sempre è negativa, anzi a volte serve per riflettere su noi stessi e a progettare nuovi traguardi, una sorta di rampa di lancio dopo un vicolo cieco. Non si ha molto da osservare, ma moltissimo da immaginare… Il mio intento con 'Monolocata' è quello di essere compresa sia da chi ha provato la stessa esperienza, sia da chi ha invece vissuto la reclusione con qualcuno vicino, o ancora da chi, dentro di sé, vive una situazione di 'lockdown' da sempre e cerca una via d'uscita".





Il tutto è quasi sorprendente, se si considera che è visto con gli occhi di un'artista classe 1998, che dopo gli studi presso il Liceo Artistico "B. Cassinari" di Piacenza con indirizzo di Scenografia, prosegue il suo percorso all'Accademia Mohole di Milano, scegliendo il corso di Fotografia.

"Ho scoperto questa professione durante il mio primo stage scolastico presso la compagnia teatrale dei 'Diurni e notturni' a Piacenza, dove ho indossato i panni di una fotografa di scena - racconta di sé Beatrice. "La mia prima macchina fotografica la usavo in automatico, spontaneamente, qualsiasi nozione teorica era per me inafferrabile, astratta. Pian piano in Accademia ho perfezionato le mie competenze e ho appreso tutte le sfaccettature della fotografia, dell'editing e della post-produzione, ma come in tutte le sfide ci vuole una buona dose di personalità, la tecnica a volte non ba-

IN QUESTE PAGINE

Beatrice al lavoro durante uno dei suoi ultimi progetti corporate con l'azienda farmaceutica Nutriti (UK)

Polaroid in bianco e nero: shooting di moda eseguito allo Showroom Sari Spazio con Accademia Mohole e con le creazioni di Sophie Stique

Foto a colori: Xaviier e Rebecca vestono Sophie Stique, shooting di moda outdoor eseguito a Casa Milan (Portello)







sta. Ho iniziato così a giocare con luci, ombre e micro-mossi che mi consentivano di mettere una firma distintiva alle mie foto, e ho preso ad appassionarmi in modo particolare alla fotografia di moda e al fotogiornalismo, oserei dire in un modo tutto mio, perché mi sento più incline alla fotografia artistica, a creazioni che escano dai canoni classici di un'immagine corretta soltanto a livello tecnico".

Energica, entusiasta e forte delle proprie consapevolezze, Beatrice Capra ha le idee chiare anche per ciò che riguarda la sua professione: "Ho iniziato ad avvicinarmi al mondo del lavoro solo da pochi mesi, e sono consapevole che il momento storico è molto complesso, a maggior ragione in un ambito in cui si è generata una particolare confusione, perché la fotografia come strumento è accessibile a chiunque, e ciascuno con pochi accorgimenti può creare un buon prodotto: c'è una gran diffusione in rete di immagini realizzate quasi in serie, destinate a profili Instagram totalmente 'in palette' e concepite secondo una logica di standar-











IN QUESTA PAGINA

Street Photography "Racconto la mia Milano".
In particolare la foto che raffigura Porta Romana fa parte di una Fanzine intitolata "Fermati e respira", dove si racconta della fugacità del momento che all'improvviso può congelarsi anche in una città come Milano

A FIANCO

Quattro immagini tratte da "Monolocata" (2020)



dizzazione che tutto uniforma e tutto appiattisce. Ma la differenza la fa chi si allontana da questo rigore, chi riesce a raccontare una storia in modo che il fruitore possa immedesimarsi e avvicinarsi alla fotografia nella sua forma più pura".

Proprio queste idee hanno ispirato Monolocata, e continuano a stimolare la giovane fotografa: "Nonostante tutte le difficoltà del caso, ho una gran voglia di proseguire le mie esperienze nel settore della moda, della ritrattistica ambientata, nella fotografia di eventi, e di continuare a raccontarmi creando ogni volta qualcosa che faccia dire a chi osserva le mie foto: 'Wow! Questa è Beatrice Capra!'".









M.I. Atelier

Parrucchiera

Via San Giovanni 13/B Piacenza

T. 0342 7639136 - Facebook M.I. Atelier - Istangram m.i. atelier10



Un atelier di emozioni



Migena entusiasta nel suo atelier

M.I. Atelier è un salone di acconciatura giovanissimo, proprio come la sua fondatrice: Migena Ibra ha 30 anni ed è un concentrato di passione e intraprendenza. "Il desiderio di affermarmi in questa professione è nato quando ero ancora bambina, dall'emozione che provavo quando mia madre mi pettinava e mi asciugava i capelli dopo ogni shampoo. Gesti premurosi, un semplice atto di cura che mi ha fatto appassionare a tutto ciò che riguarda l'hair styling" - racconta la parrucchiera.

"Dopo la scuola dell'obbligo ho frequentato per due anni il corso di formazione professionale per Tecnico dell'Acconciatura presso TUTOR S.c.a.r.l., agenzia formativa dei comuni di Piacenza e Fiorenzuola d'Arda ed ente accreditato alla Regione Emilia Romagna, sostenendo in sede l'esame finale.

Al termine del biennio mi sono iscritta alla sede piacentina dell'A.N.A.M., l'Accademia Nazionale Acconciatori Misti, ottenendo la qualifica professionale al termine di quattro anni di corso; nel frattempo, sin dall'età di sedici anni ho lavorato a Piacenza come dipendente presso il parrucchiere Roberto Martinelli, abbinando l'esperienza pratica al percorso formativo".

In seguito alla qualifica la voglia di imparare non viene meno, e Migena inizia a frequentare con costanza corsi di formazione dedicati alle tecniche di colorazione e al taglio, partecipa a show ed esibizioni di parruc-



chieri di fama internazionale e alle sue prime gare, vincendo le prime medaglie e la sua prima coppa.
Arrivano le soddisfazioni, e con esse il desiderio di mettersi in gioco come professionista compiendo il "salto" di mettersi in proprio: "Ho continuato come dipendente fino alla fine del 2017, poi ho raccolto tutte le forze, concentrato tutto il coraggio necessario e a gennaio 2018 finalmente sono partita con il mio impegno imprenditoriale, aprendo M.I. Atelier" - prosegue Migena. "Un piccolo grande progetto tutto mio, realizzato in 40 giorni di lavoro intenso e ininterrotto.

IN ALTO
Migena Ibra al lavoro

A DESTRA
Work in progress & risultato finale: un attualissimo bob

Il 10 gennaio finalmente il sogno si è realizzato, e ad oggi posso dire che non è stato facile per niente ma sono felice come non mai. Come ogni inizio, anche il mio portava con sé difficoltà, sfide e durissime prove, ma non mi sono mai arresa anzi ho perseverato, con la passione che si faceva spazio ogni giorno di più; non è mai venuta meno la "fame" che avevo di farmi conoscere e al tempo stesso di concentrarmi su quelle clienti che, fin da subito, avevano creduto in me".

L'anno appena trascorso è stato, come per ogni attività artigiana, molto difficile, ma la chiusura forzata è stata uno stimolo a ripartire più entusiasta che mai e a fare sempre meglio: "Nell'anno appena trascorso ho dovuto tirare un po' le somme, e capire se questo progetto partito da una passione si stesse concretizzando in maniera opportuna.

Ben 71 giorni lontano da quelle quattro mura in via San Giovanni sono stati strazianti, e una volta riaperto ho come sentito la necessità di fare più di prima - ri-













A SINISTRA E IN QUESTA PAGINA
Alcuni lavori di M.I. Atelier: moderni e frizzanti come la titolare Migena Ibra

corda Migena - e ad oggi posso dire che amare il proprio lavoro rende felici noi imprenditori, e tutti coloro che vengono coinvolti dalla nostra passione".
Le difficoltà non hanno scoraggiato la giovane professionista: "spero di poter continuare a lungo, e spero anche di poter diventare io stessa un'insegnante per trasmettere ciò che ho imparato e continuo ogni giorno ad imparare a ragazze partite da zero come me, contagiandole con il mio amore per un mestiere bellissimo".





Botteghe d'arte

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE
A PIACENZA E PROVINCIA



Botteghe d'Arte 1



Botteghe d'Arte 2



Botteghe d'Arte 3



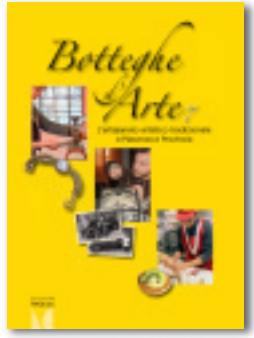
Botteghe d'Arte 4



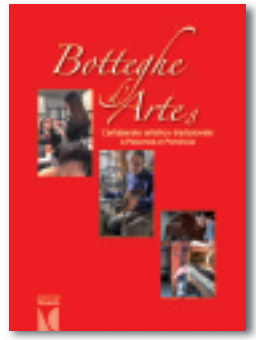
Botteghe d'Arte 5



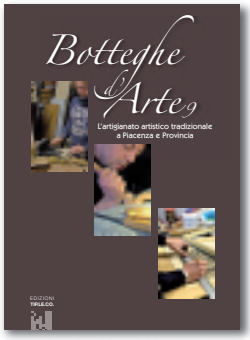
Botteghe d'Arte 6



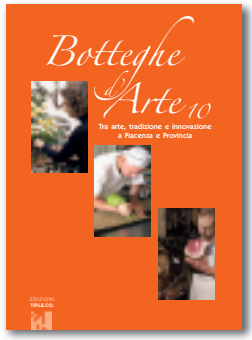
Botteghe d'Arte 7



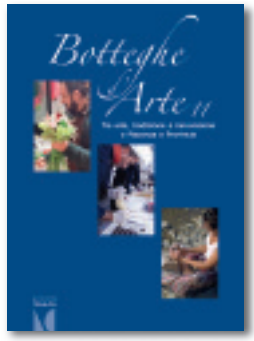
Botteghe d'Arte 8



Botteghe d'Arte 9



Botteghe d'Arte 10



Botteghe d'Arte 11

Finito di stampare nel mese di aprile 2021
presso Tip.Le.Co. - Piacenza
Printed in Italy
www.tipleco.com